

UN NUMERO CENTESIMI 5.

ABBRONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

COSE AGRICOLE

Barbabetola da zucchero.

Nella limitrofa Provincia di Ravenna sono in corso serie pratiche fra un Comitato di Agricoltori ed una Società di capitalisti per l'impianto di una fabbrica di zucchero di barbabetola. È inutile dire dell'importanza di tal fatto: solo speriamo che la felicissima ed ardua iniziativa possa essere presto coronata da completo successo, e ci auguriamo sinceramente di veder sorgere a Ravenna questa importantissima industria, la cui materia-prima dovrebbe prodursi nella Regione. E noi, assai vicini a quella Provincia, dobbiamo fin da ora preoccuparci della produzione della barbabetola da zucchero, ed eventualmente prepararci a coltivarla, cominciando fin da ora ad istituire opportune prove culturali.

In una recente conferenza, tenuta sull'argomento dall'egregio Prof. Barbato, si è cercato di mettere in evidenza l'importanza della coltura della barbabetola da zucchero e di destare per essa il dovuto interesse; e sappiamo che, come era da sperarsi, molti hanno risposto all'iniziativa, molti hanno già dimostrato il desiderio di provare la nuova coltura.

Premetto che, data l'importanza della questione, ritorneremo ben volentieri sull'argomento per discuterlo dal punto di vista economico-agrarario, poiché ciò è necessario. Si tratta invero di sostituire, in tutto o in parte, la coltura del granturco con altra nuova; e, quantunque, a priori, la sostituzione si presenti lusinghiera sotto ogni riguardo, alcune considerazioni in proposito saranno sempre opportune. Per ora però ci limiteremo a dare le norme generali della coltura, che pressappoco son quelle del granturco.

Occorrono gli stessi lavori profondi autunnali, sulle stoppie del frumento già rotte colle arature estive, ed una buona concimazione di letame di stalla, fatta all'epoca del lavoro profondo e completata con concimi chimici (nitrato sodico, perfosfato di calce e solfato potassico), da somministrarsi prima della semina, la quale si fa all'epoca di quella del granturco. Lo spargimento del seme si eseguisce a mano, in file distanti 40 centimetri, mentre si mettono a 25 cm. le piante della stessa fila, e s'impiegano da 6 a 8 cg. di seme per Ea. Alle piantine nate si prodigano zappature e sarciature per estirpare le erbe infette, per mantenere ben sinossa e soffice la terra e coperte le radici; va curato anche, accuratamente, il diradamento delle piantine.

Verso la metà d'Agosto è l'epoca di raccolta delle radici: la maturazione si desume dal color verde-chiaro delle foglie e dell'assottigliamento e successivo disseccamento di gran parte delle medesime; il punto di maturazione coincide col quantitativo massimo di zucchero contenuto nel succo della radice; dopo comincia a diminuire.

La raccolta si opera a mano se in terreno sciolto e in piccolo, altrimenti si adoperano istrumenti; in tal caso però devevi porre ogni riguardo a non offendere le radici con tagli o contusioni: le radici ferite od ammaccate si conservano poco: ciò sarebbe pregiudicevole assai.

Non entriamo per ora nei dettagli della preparazione e conservazione delle radici per essere recate in fabbrica, poiché ci riserbiamo, come dicemmo sopra, di ritornare più ampiamente sull'argomento.

Sull'entità della raccolta molte sono le cause che influiscono; per dare una grande media possiamo però dire che può raggiungersi la quantità di 250 a 300 quintali p. Ea., che a L. 2 danno da L. 500 a L. 600, senza contare una parte dei residui della lavorazione che vengono restituiti dalla fabbrica al coltivatore e che sono utilizzati per l'alimentazione del bestiame. La stessa estensione di granturco potrebbe darci in media 20 staia di granone a L. 12, cioè in tutto L. 240; la qual cifra è ben lontana dalla minima resa della barbabetola sopra accennata,

il Cittadino

giornale della Domenica

anche ammesso che i concimi complementari dovessero aumentare la spesa di coltura. Il grano che succede alla barbabetola trova nel terreno condizioni assai vantaggiose, poiché essa è meno esigente del granturco.

Noi pertanto ci lusinghiamo che l'iniziativa degli agricoltori ravennati sia da noi presa in seria considerazione, e che lo si dimostri prontamente, rispondendo alle prove sperimentali che il nostro benemerito Comitato agrario istituirà in quest'anno presso tutti i volentieri che ne faranno richiesta.

Altra volta adunque, nell'colonne dell'ospitale « Cittadino », ci intenderemo meglio sulla nuova coltura.

DoTT. TERZO PEZZI.

CESENA NEL 1797

(4-14 Febbraio)

La mattina del 4 (era un Sabato, ma certo non vi fu il solito mercato), continuava naturalmente, la confusione di tanti soldati sopravvenuti, nè era del tutto scomparsa nei cittadini il timore di qualche fiera rappresaglia. Ma il generale di divisione, Victor Perrin, invitava subito, per evitar frodi e soprusi, l'autorità municipale ad avvertire il pubblico di non somministrare cosa alcuna a nessun soldato, senza l'ordine scritto di esso generale, ed assicurava direttamente egli medesimo i Cesenati che « il Monte di Pietà sarebbe inviolabilmente rispettato »; non essendo « la generosa Nazione Francese venuta, per portare la desolazione, attaccando specialmente la proprietà dei poveri, ma per render tutti liberi e contenti ».

In pari tempo, la Municipalità di Cesena (i Francesi scrivevano così allora il nome della città nostra) era avvertita che i conti Scipione Fantaguzzi e Gianfrancesco Maffei erano designati ad andar ostaggi in Francia, per rispondere dell'obbedienza dei loro concittadini alla Repubblica; ma quei due ottimi patrizi, giunti appena a Forlì, erano stati liberati, per ordine del Bonaparte, da ogni scorta, ed avevano proseguito liberi, sotto la loro parola d'onore, fino a Bologna, senza proceder più oltre.

Il giorno seguente, arrivò a Cesena comunicazione della nomina del nostro conte Giuseppe Masini a membro dell'Amministrazione Centrale di Ravenna, la quale assumeva tutti i poteri del cessato Cardinal Legato; ed il Masini partiva subito a quella volta; anzi, non potendo trovare altri cavalli, prese quelli dei monaci del Monte.

Il Masini era uomo di forte animo, di pronto ingegno e di coltura superiore alla comune. Fin da alcuni anni prima dell'invasione francese, era sospettato di aderire alle nuove idee, tanto che, per ordine espresso del papa, il 20 Luglio 1795, « unico esempio a memoria d'uomo », dice il cronista M. A. Fabbri, fu rimosso dalla carica di Conservatore e da tutti gli altri uffici municipali. Ma la burrasca fu passeggera, perchè, il 27 Agosto successivo, fu ripristinato in tutti gli onori. Durante il tristissimo periodo della ladresca e crudele reazione austro-russo-papale (1799), contro di lui si scatenarono maggiormente le ire, e fu divulgata una pretesa sua lettera, con data anteriore alla venuta dei Francesi, e nella quale si esprimevano propositi di fierissimo giacobinismo. Ristabilita la repubblica cisalpina, egli fu uno dei nostri deputati ai Comizi di Lione; poi fu solerte Podestà del Municipio nativo. Sotto la restaurazione pontificia, per viver più tranquillo, si condusse a Bologna, dove morì il 17 Ottobre 1822, lasciando il suo patrimonio al fratello, conte Giovanni, che poi lo trasmise, in gran parte, alla pubblica beneficenza.

È da notarsi che, appena il conte (allora si cominciava a dire *cittadino*) Giuseppe Masini ebbe assunto il nuovo ed importante ufficio, iniziò una

affettuosissima corrispondenza co' suoi concittadini preposti al patrio Municipio, cercando di aiutarli, di consigliarli e di cooperare, anche da lungi, con loro per il buon andamento della cosa pubblica, e per lo svolgimento dei nuovi ordini liberali. Il suo carteggio, che si conserva, tutto pieno di patria carità, meriterebbe uno studio a parte. Noi, limitandoci a consultarlo per queste nostre ricerche intorno a Cesena di cento anni fa, crediamo bene riportare, per saggio, la prima lettera:

Libertà.

Eguaglianza.

CITTADINI MUNICIPALI

Ravenna 6 Febbraio 1797 Anno primo
della Repubblica Cispadana.

Alle ore 6 della passata notte son giunto in questa città. Questa mattina si è tenuta la prima Assemblea di Amministrazione Centrale della Provincia. Troppo lungo sarei se descriver minutamente vi volessi tutti gli oggetti che trattati si sono, e su dei quali si è deliberato. Gli ordini e le stampe che vi giungeranno sono un risultato di questi.

Cittadino della mia Patria, farò quanto so e posso per la sua felicità e benessere. L'ordine di cose, che si va ad introdurre, porterà grandi cambiamenti, ma qualunque essi siano, saranno dolci per chi nutre patriottismo.

Mi spiace che la viltà abbia di costà allentati i pubblici rappresentanti ed il governatore. Ciò mi obbliga ad un più sollecito rimpiazzo per tanti interessantissimi oggetti che lo richiedono. Non temete; i soggetti, che saranno intradati nella futura carriera, avranno, spero, e sempre più meriti si sapranno la pubblica confidenza.

Non vi è tempo per il mio cuore sensibile più fortunato di questo. Coraggio, patriottismo e franchezza è ciò che meco vi raccomanda la Centrale Amministrazione di questa Provincia.

Ho giurato questa mattina per la comune felicità, ma imploro questa sera la vostra assistenza ed attività per compierla. Eseguite con puntualità e precisione gli ordini che vi verranno, cheechè dir vi possano alcuni particolari riflessi.

Spero di essere quanto prima fra voi o di potero a voce meglio spiegarvi.

Frattanto, in attenzione di tal felice momento, termino.

Salute e Fratellanza
GIUSEPPE MASINI
Membro d'Ann. Centrale.

Lo stesso giorno (domenica 5) che il buon Masini partiva da Cesena, vi arrivava, per la prima volta (ed unica, salvo il rapido passaggio, di ritorno, sedici giorni dopo), Napoleone Buonaparte, giovane allora di 27 anni, ma la cui gloria superava quella dei più vecchi generali, e le cui vittorie in Italia gli preparavano la via al Consolato ed all'Impero. Arrivò, racconta M. A. Fabbri, col suo stato maggiore, un'ora avanti l'avemaria. Fuori di porta del Fiume, scese dalla carrozza e montò a cavallo, e, tenendo la spada sguainata, fece il suo ingresso in città, scortato da circa cento usseri volontari, e preceduto da altri due « con carabina a martellina calata ». Seguivano i trombettieri; egli era in mezzo all'ex Senatore di Bologna, Caprara, e ad altri ufficiali suoi, e forse lo seguiva il ravennate ex marchese Alessandro Guiccioli, perchè qui appunto, al seguito del Buonaparte, gli fu diretta una lettera. Chiudevano il corteo otto pesanti carriaggi. In questa forma si condusse ad alloggiare a palazzo Guidi, dove fu servito a spese del pubblico, e dove fu tosto ad ossequiarlo il Magistrato municipale, così come si trovava ridotto.

Subito il Comandante di Piazza, Duc, diresse all'autorità municipale la lettera, che così suona tradotta dal testo francese:

Per ordine del generale Buonaparte, è ingiunto alla Municipalità d'invitare immediatamente a recarsi da lui a Palazzo Guidi il Vescovo, o chi ne fa le veci, tutti i superiori di conventi e tutti i parroci, insieme con la Municipalità stessa.

Giunti tutti questi ecclesiastici al cospetto del giovane eroe, questi, continua il Fabbri, fece loro un significativo discorso sull'istituire i popoli nel santo Vangelo e predicare la pace; rappresentò con energia lo stato delle cose; asserì il papa non aver voluta la pace, tante volte offertagli; commise al vicario generale, F.M. Fontana, di richiamare il cardinal vescovo alla sua sede; si dichiarò cattolico e difensore della religione; aggiunse che quello che era di Cesare doveva essere di Cesare; quello che era di Dio, di Dio; e concluse eccitandoli ad osservare la legge di Dio; altrimenti, egli sarebbe stato per loro un altro Artale.

Tra i capi di religiosi intervenuti al convegno, era il generale dei Camaldolesi, Padre Michelangelo Fumè di Alba, nel Piemonte, che allora si trovava a Cesena presso i nostri Benedettini. Nei *Commentari di Napoleone* (cito l'edizione italiana, uscita con la data di Bruxelles, 1827-28, in otto volumi), al vol. 2, pag. 36, paragrafo 5, si legge:

Napoleone, giunto a Cesena, seppe che vi si trovava il generale dei Camaldolesi, uomo che godeva la stima e la confidenza del papa. Siccome Napoleone non voleva allontanarsi di troppo dall'esercito austriaco, e credeva anzi dannoso marciare su Roma, così cercò che questo buon generale se ne andasse ai piedi del Padre Santo, per determinarlo, con la sua influenza, a dismettere il pensiero di continuare una guerra, che non poteva ottenere l'esito che si era proposto il cardinal Busca, ed a persuaderlo d'evitare, con un trattato di pace, l'occupazione di Roma.

Il generale dei Camaldolesi, nella persuasiva di rendere un gran servizio al Padre Santo ed allo Stato Pontificio, s'incaricò della commissione, e partì alla volta di Roma.

E più giù, a pag. 44, paragr. 8, stesso volume:

A Roma tutto era spavento e costernazione.... tutti i preparativi erano fatti per dirigersi su Napoli.... Fu in questo momento che giunse a Roma il generale dei Camaldolesi.

A Cesena adunque fu gettato il primo germe di quegli accordi, che produssero, poco appresso, il trattato di Tolentino.

Continuavano frattanto a passar truppe francesi, cagionando non poco dispendio al Municipio, aggravato anche da una rata d'una prima contribuzione di centomila scudi imposta da Buonaparte alla Romagna; e ottenuta con prestiti forzati, soddisfatti anche per mezzo d'oggetti, sui cittadini.

Il Giovedì, 9 Febbraio, venne a Cesena il Centrale Giuseppe Masini per ricevere il giuramento dei nuovi Amministratori del Comune, i quali, depondo il titolo di Magistrato e di Conservatori, assunsero quello di *Municipalità*. Essi furono: Lodovico Venturelli, Domenico Carli, Mario Antonio Fabbri, Tiberio Fantaguzzi, Dott. Filippo Mariani, Pietro Biscioni, Michele Antonio Baldacci, Luigi Aloisi e Sebastiano Visanetti. La formula del giuramento fu questa:

Giuro di esser fedele alla Repubblica Francese e di prestare pronta obbedienza alle autorità da essa costituite, ed a tutte le leggi ed ordini emanati dalla medesima, mediante la invocazione del SS. Nomo di Iddio e mediante il tatto del Santo Vangelo.

La nuova Amministrazione, intenta a cercare il bene della popolazione, e seguendo i criteri economici del tempo, stabiliva subito una tariffa per la vendita dei comestibili, allo scopo che non fossero defraudati i compratori, e specialmente i poveri; e, soddisfacendo ad un voto generale ed antico, a cui s'era sempre opposta la corruzione, destinava ufficiali pesatori ai molini. In prova dei grandi abusi, che il disuso delle pese aveva prodotto, si noti che i garzoni dei molini non erano salariati, ma pagavano essi il padrone, sicché dovevano rifarsene rubando.

Il Lunedì, 13 Febbraio, obbligava « qualunque persona di portare la Coccarda Cispadana, composta dei colori BIANCO, VERDE e ROSSO »; inizio di quella inaugurazione del tricolore, che avvenne, come già sappiamo, e come vedremo meglio, il 18.

lo spigolatore.

QUESTIONI SCOLASTICHE

CARLO GIOVANNI MOR. — 1. Del vero regime d'educazione nelle Scuole primarie — 2. Il maestro e la morale — *Stralci di uno studio critico-pedagogico* — Rimini — Tipogr. Danesi — 1896.

×

Entrambi questi stralci, densi di concetti e di citazioni che fanno prova di vasta erudizione,

meritano considerazione e plauso per il nobilissimo intento che lo studioso autore si prefigge e che è uno dei problemi odierni più gravi ed irrisolti: la moralità delle masse, l'esercizio dell'altruismo nelle scuole del popolo.

E come questi risultati devono procedere dall'opera dell'educatore, egli con franchezza di galantuomo dice apertamente che la moderna Scuola normale non genera nel neo-maestro il fervore e le convinzioni indispensabili per l'apostolato educativo.

L'autore, quindi, addita quale dev'essere il contegno dell'insegnante verso il soggetto educabile, contegno che si riassume in una parola: amore. — Studiata la natura spirituale del piccolo allievo, ampiamente si dimostra che la troppa rigidità, il soverchio rigore, la sgarberia nel trattamento da parte del docente è causa di danni fisici, intellettuali e morali negli allievi, i quali, sotto l'incubo di una continua molestia, deperiscono in salute; sgomentati dalle continue minacce e dall'abituale burbanza, si rifugiano dietro il naturale riparo della menzogna; onde l'ipocrisia e l'imprudenza; non amati, non possono coltivare sensi di socievolezza e di benevolenza. Infine si pone in rilievo un altro pernicioso danno, l'adattamento all'esecuzione peccosa con grande sperpero delle energie e del fanciullo, donde le abiette abitudini di servilità.

Come abbiamo premesso, è un argomento di grande importanza, e l'egregio professor Mor ha fatto opera meritoria a trattarlo diffusamente; egli addita un male canceroso delle nostre scuole, lo analizza, e ne indica i mezzi curativi, facendo risaltare quale dovrebbe essere la vera missione della Scuola normale.

Lo stralcio che abbiamo rapidamente sintetizzato, noi ci auguriamo che venga letto, studiato e meditato dagli educatori, ed essi vi troveranno altresì chiarito il concetto dell'autore in ordine alla disciplina scolastica ed all'uso delle repressioni.

×

Nel secondo stralcio l'autore affronta un arduo problema, e noi, per l'indole del giornale, per le nostre vecchie convinzioni, ci limitiamo ad enunciare, senza entrare in apprezzamenti che darebbero luogo a discussioni, che, però, nell'interesse del problema educativo nazionale, ci auguriamo vedere largamente sorgere su periodici e riviste d'indole sociologica.

L'autore, dopo aver ribadito il concetto che la scuola primaria debb'essere educativa, e quindi la necessità di un educatore che senta l'entusiasmo del proprio ufficio, rileva gli errori della teoria d'un esclusivo *individualismo*, e nota che il fine della socialità non è il solo individuo, ma la prosperità umana. — Di qui il dovere dello Stato di ingerirsi nell'indirizzo morale del cittadino.

« La morale è un bisogno di tutti, oltre che un dovere, è un vero diritto di ognuno. » — « Lo Stato, quindi, prima di punire il cittadino, ha il diritto ed il dovere di pensare al come migliorarlo » — dice l'autore. — Egli, poi, fra i mezzi per provvedere alla moralità estrinseca ed a quella intima, pone, senza ambagi, la sanzione religiosa.

È qui che possono farsi alcune riserve, non senza però avvertire il lettore che l'A. espone le ragioni di questa necessità, ma vuole che lo Stato vigili « che le caste sacerdotali abbiano a contenersi nei poteri di cui sono investite, affinché il sentimento religioso stesso venga non perversito in favoreggiamento del celibato, in conculcazione di nazionalità, in fanatismo d'intolleranza, in insorgimento di discordie politiche e sociali. » —

Insomma, l'autore considera la sanzione religiosa nella sua essenza di sentimento che cooperi al raggiungimento della finalità morale delle masse; ma il suo è più che l'assoluto, assorgere dello spirito verso un ente supremo indefinito, egli vuole un insegnamento religioso propriamente detto nella scuola primaria, e ne traccia il programma a questi termini: « allestite narrazioni delle semplici parabole di Cristo; diuturno panegirico del loro sommo autore; esposizione di poche e ben proficue massime della Bibbia; perenne esaltazione dei fasti e delle glorie del Cristianesimo. »

Ripetiamo, l'assunto dell'A., di cui riconosciamo le oneste intenzioni, noi l'annunciamo soltanto, senza discuterlo, perchè è argomento che va ampiamente trattato, ove vi si vogliano opporre ragioni che lo contrastino.

Infine l'autore, tornando a far campeggiare il sublime ideale che tutto, nella scuola primaria, debba tendere e pervenire allo acquisto della moralità, tratta dell'educazione del sentimento e della volontà, e viene alla conseguenza che occorre formare una coscienza sana e possente nei maestri, perchè i principii morali siano trasfusi nei fanciulli e ben presto divengano di pubblico dominio e diano quindi un stampo resistente e men fallace al carattere della nazione.

— Benissimo! — E poichè, dunque, il prof. Mor intende così altamente e patriotticamente l'ufficio delle scuole semenzie dei maestri, egli, che ne è docente, siamo certi che opererà con ogni sua possa, perchè i futuri maestri escano dalla Scuola normale animati da quei sensi che scaldano fortemente esso autore; al quale diciamo: « Continui a battere coraggiosamente la via intrapresa, e gridi sempre ai vecchi e nuovi educatori: *Amate, se volete fare amare!* — Il faro nostro sia la morale. »

Questa bandiera, inalzata dal chiarissimo prof. Mor, non può essere che benedetta da quanti il benessere sociale reclamano.

×

Nostre corrispondenze

DA MONTIANO

10 Febbraio.

(x) Nelle modeste sale di questo Circolo Costituzionale, si è fatta una veglia danzante, in sera del 6 corrente.

Fu un divertimento famigliare fra i Soci del Circolo, reso maggiormente attraente da un'inaspettata visita di alcuni Soci del Circolo Democratico Costituzionale di Cesena.

Si ballò animatamente fino alle 6 del mattino, con allegria e buon umore, e il sesso femminile era largamente rappresentato.

Verso la mezzanotte fu servito un rinfresco e non mancarono gli arrivi ai cari ospiti Cesenati, al Re, al Deputato conte Giuseppe Pasolini, ecc.

L'amico prof. Pagliari, con parole piene di nobili e patriottici sentimenti, ringraziò, in nome degli amici cesenati, per l'accoglienza ricevuta.

La geniale festa si chiuse al suono della marcia reale e dell'inno di Garibaldi, lasciando in tutti vivissimo desiderio di rinnovarla per la fine del carnevale.

DA BERTINORO

11 Febbraio.

(y) Questo nostro paese fu, un tempo, memorabile per la cortese ospitalità verso i forestieri, ed è rimasto nella tradizione il ricordo che quanti qui capitavano, sono una certa campana, si trovavano subito ospiti bene accetti di qualche famiglia del luogo. Ma alla gentilezza dei terrazzani doveva certo corrispondere quella dei forestieri. Un piccolo incidente, avvenuto lo scorso Martedì, non concorda certo con questi precedenti di cavalleresca cortesia, e la colpa — diciamolo subito — non è dei buoni Bertinoresi.

Quel giorno, capitarono quassù dieci o dodici giorni, che mi dicono fossero di Cesena, e che, dopo aver tenuto un contegno tutt'altro che conciliante, apostrofarono il paese; sempre a proposito dell'ultima elezione politica, e dimostrando così che, sapendo di non aver qui la maggioranza legale, bramerebbero imporsi con la prepotenza. Vi fu chi li rimbeccò come si meritavano: un bravo giovine di qui rispose loro con ardite parole, e più ardit fatti, e, spalleggiato da alcuni conterranei, fece riprendere ai provocatori la via ond'erano venuti.

Il fatto della provocazione ingiusta e scortese ha indignato qui tutti, né può che giovare alla nostra causa. Naturalmente, non confondiamo quei pochi avventati con la grande maggioranza della loro e vostra città, Cesena, con la quale maggioranza serbiamo comunanza d'aspirazioni e di propositi, che avranno quanto prima un'elocuzione riconferma.

TEATRO GIARDINO

(Lettera 3.^a)

Caro Cittadino,

Cesena nostra, sotto questo bel cielo primaverile, ci ricorda le belle costiere di Liguria, dove la pallida *Mignon* cantava l'olezzo degli aranci; e davvero questa precoce mitezza di clima c'invita alle canzoni dolcissime! Per tanto io ritorno a te, amico *Cittadino*, e se non di canti idilliaci, ti parlerò di quelli che ci regala la stagione d'opera al nostro Teatro Giardino. Sabato scorso avemmo l'ultima dei *Puritani*. Teatro affollatissimo. Intervenero il Colonnello Cortese dei Bersaglieri e il Maggiore Gamerra — ospiti nostri per alcuni giorni. Sull'andamento dello spettacolo già parlai altra volta, — e non credo di dover aggiungere grandi cose, — eccettuata la persistenza nel non voler correggere l'azio-

ne per parte di qualche artista. — Martedì andò in scena la Lucia. Gli interpreti erano gli stessi artisti dei Puritani. Certo la musica è potente, e perciò irta di difficoltà; ma facendo sempre quelle benedette proporzioni, indispensabili per ottenere un pò di felicità anche nei teatri, le cose sono procedute sufficientemente bene: martedì con un poco di incertezza, giovedì invece con sensibilissimo miglioramento. In prima riga pongo la Signora Grassoni, la quale canta molto bene l'aria della pazzia e il Rondò; — non solo — ma è espressiva nella scena, — si ch'è il pubblico le tributa applausi ben meritati. Il tenore Signor Calamari, per quanto l'impostatura della sua voce, in quest'opera, non sia delle migliori, tuttavia piace — specialmente nel duetto del primo atto. Il Signor Sarti dovrebbe abusar meno di corone — e tenute poi in misure lunghissime; — invece accentuare con maggior gagliardia il duetto con Edgardo;

« Di letizia il mio soggiorno »

Nel rimanente, quando voglia convincersi che oltre del canto l'artista deve essere padrone dell'espressione, — nelle successive sere egli piacerà. Merita un elogio il tenore Sig. Poggi che nella parte di Arturo canta con bel timbro di voce l'aria di uscita:

« Per poco fra le tenebre »

Un discreto Raimondo è il Sig. Colla. Bene i cori e l'orchestra, sotto la direzione del Maestro Guarnieri.

Vorrei fare un appunto ai cori: siccome essi pure prendono parte all'azione scenica, sarebbe desiderabile che non rimanessero impassibili alle scene o di gioia o di dolore, ma che, con qualche esteriorità, facessero comprendere al pubblico che essi pure agiscono sotto l'impulso di un sentimento qualsiasi.

Un altro appunto lo faccio al costume di Arturo. Non potrebbe questo sposo presentarsi con maggior eleganza di vestiario si che sembrasse effettivamente il ristoratore della casa di Astor? In conclusione, lo spettacolo è buono — si — è buono, sempre relativamente alle condizioni, specialmente economiche, in cui ha potuto essere allestito.

tuo ai.

Cesena, 12. 2. 97.

CESENA

CIRCOLO DEMOCRATICO COSTITUZIONALE.

Per il centenario del tricolore.

Come annunziammo nello scorso numero, ricordiamo che, Giovedì sera, 18 corr., alle ore 8 e mezza, si terrà una conferenza per commemorare il primo centenario dalla inaugurazione della bandiera nazionale a Cesena.

Dopo la Conferenza, vi sarà trattenimento di famiglia.

Il presente avviso, a termini del regolamento, serve d'invito ad ogni singolo Socio.

Consiglio Comunale — È indetta adunanza per Mercoledì 17 corr., alle 2^{1/2} pom.

■ **Per Cadorna** — Anche Cesena si associa al compianto italiano per la morte di questo vecchio e leale soldato, sempre fedele alla Patria ed al Re, ed il cui nome è indissolubilmente congiunto al ricordo della liberazione di Roma. ■

Biblioteca Comunale — Nel 1896 la pubblica sala fu frequentata da 7087 studiosi, a cui si consegnarono per la lettura 8577 opere. Tra queste ultime sono compresi 51 libri rari a stampa e 60 manoscritti. I libri letti nello studio riservato ascendono a quattro centinaia, ed a tre centinaia e mezza quelli prestati a domicilio. A questi debbonsi aggiungere 10 volumi prestati alla Malatestiana dalla Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele di Roma.

Le discipline più studiate furono le letterarie, di cui si dettero in lettura ben 2279 opere, mentre si ebbero a registrare fra le più trascurate le scienze sacre di cui si lessero non più di 55 libri, le agricole con 100 libri, le mediche con 177, e la giuridiche con 474. Si avvicinarono più alla letteratura le scienze naturali, di cui si studiarono 2116 opere, e le storiche i cui libri letti ascendono a 1537.

La frequenza maggiore degli studiosi si ebbe nei mesi di Ottobre e di Novembre, e la minore nei mesi di Luglio, Agosto e Settembre.

Le Biblioteche furono aperte al pubblico in 317 giorni, per 6 ore al giorno dal Luglio all'Ottobre, e per 4 negli altri mesi, nei quali 2 ore al giorno furono dedicate ai lavori interni dell'ufficio. Nei dì festivi gli studiosi vi ebbero accesso per 2 ore.

Entrarono in Biblioteca 287 volumi, di cui 84 furono donati all'istituto. Fra i libri entrati ebbero maggior parte quelli relativi alle scienze storiche, delle quali si allibrarono nel « Registro d'ingresso-inventario » 114 volumi, e minore le sacre di cui si pose a registro un solo volume. I libri entrati sono quasi tutti dettati in italiano, ad eccezione di 20 scritti in francese, e 4 in inglese.

Fra i donatori, che la Biblioteca segnala alla pubblica riconoscenza, si annoverano principalmente S. M. il Re, la Camera dei Deputati, il Ministero della Istruzione e quello di Agricoltura, la Deputazione Provinciale di Forlì, il Municipio di Rimini e il governo della Repubblica Argentina.

Oltre alla descrizione dei libri entrati in Biblioteca durante l'anno, i cataloghi dell'istituto ebbero tre migliaia di nuove schede, che vennero disposte sugli schedari sintetici delle materie, e alfabetico degli autori.

Furono infine accompagnati nell'interno dell'istituto 248 visitatori, fra cui moltissimi stranieri.

Circolo Strambi — La prima riunione carnevalesca di Domenica 7 corr., è riuscita oltre ogni aspettazione. Vero convegno di famiglia, senza pretese, senza impegno, conseguitamente il proprio fine, quello di far passare a tutti alcune ore tra la più geniale e cortese allegria; tanto che si sentì subito il bisogno d'averlo il bis. E questo si ottenne col pretesto d'alcuni esercizi d'un prestigiatore, che si produsse la sera dopo, con gran concorso d'intervenuti, e specialmente di signore e di signorine. Esaurito il programma del prestigiatore, si incominciarono le danze, che durarono fervidamente fino alle 3 del mattino.

Domani, Domenica 14, dalle ore 2 alle 7 pom., altra riunione.

Refezione scolastica — Per domani Domenica, sono invitati vari cittadini, senza distinzione di parte, a radunarsi in Municipio per trattare di tale argomento.

Società di M. S. tra i calzolari — Il capitale sociale, che a tutto il 1895 era di L. 1798.94, è salito, alla fine del 1896, a L. 2109.88. Lo stato finanziario di questo antichissimo Sodalizio ha permesso d'elevare i sussidi ad una lira al giorno: cosa, che, mentre è di soddisfazione per il Sodalizio stesso, deve servire d'eccitamento ad accrescere il numero dei Soci.

Rassegna Romagnola — Conoscendo la instancabile operosità dell'egregio prof. Mazzatinti, e avendone visto il nome tra i collaboratori di questo nuovo periodico letterario ed artistico, avevamo creduto che egli ne fosse redattore principale. Apprendiamo ora che ciò non è esatto, e rettifichiamo la data notizia in omaggio al noto principio *cuique suam*.

Cucina economica 5^a Sett.: (31 Gen. al 13 Feb.)

GIORNO	MINISTRE VENDUTE	GRATUITE	PERSO-NALE	TOTALI
Riporto	10079	349	347	10775
Domenica	360	6	13	379
Lunedì	474	—	13	487
Martedì	377	13	13	403
Mercoledì	425	—	13	438
Giovedì	442	44	12	498
Venerdì	480	—	13	493
Sabato	589	7	13	609
Domenica	317	100	13	430
Lunedì	421	—	13	434
Martedì	386	—	14	400
Mercoledì	480	—	13	493
Giovedì	361	—	13	374
Venerdì	493	42	14	549
Sabato	512	—	13	525
TOTALI	16196	561	530	17287

La pappa — È questa la prima parola che imparano a balbettare i bambini dopo i dolci nomi di papà e mamma. E il preparare una buona pappa al piccino è per le mamme una grossa faccenda soprattutto se il bambino è gracile e digerisce a fatica. Fortunatamente la difficoltà può essere ormai risolta coll'uso della « Pastangelica », una pastina alimentare fabbricata coll'Acqua di Nocera Umbra, della quale si assimila le note proprietà igieniche; vale a dire che, mercè i sali di cui è ricca la Nocera, la « Pastangelica » riesce leggera, digeribilissima, di squisito sapore e può essere cotta a perfezione senza disgregarsi, talché buon numero di medici e di levatrici la raccomandano pure alle puerpere ed ai convalescenti

di malattie gravi.

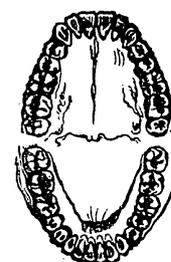
Per commissioni P. Bistleri & C., Milano. Il Ferro-China-Bistleri è un ottimo rianthente.

Stato Civile — Dal 5 all'11 Febbraio 97.

NATI — 35 Legittimi m. 9 f. 11 — Illegittimi m. 6 f. 9 esposti m. 0. f. 0.

MORTI 15 — (a dom.) Severi Nicola a. 9 bracc. cel. di S. Rocco — Guidi Maria a. 79 mass. ved. di M. Vecchio Chiesa Paola a. 49 servente nub. di Cesena — Baiardi Carlo a. 81 col. ved. di Bulli — Amadori Maria a. 79 mass. ved. di s. Tommaso — Fantini M. Luigia a. 86 mass. coniug. di s. Cristoforo — Bazzocchi Giuseppe a. 18 col. cel. di Caliseo — Sacchetti Pasquale a. 18 col. cel. di Carpineto — Benzi Luigi a. 46 col. cel. di Giorgio. — (ospiz.) Ravaglia Federico a. 50 poss. coniug. di s. Bartolo. — E n. 5 bambini sotto ai 7 anni.

— CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.



CAMPORESI

Chirurgo Dentista

Per la

CURA DELLA BOCCA

e

DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

riceve ogni SABATO a

Cesena, dalle 9 alle 16 in VIA OREFICI N. 5

— CASA MONTANARI.

PELLICCERIA BIAGINI

VIA ZEFFIRINO RE

Si rimettono a nuovo manicotti, pellegri-ne, mantelline, colliers, pellicce, ecc.

Monflons per guernizioni per Signora.

Si eseguono su misure mantelline in 50 cent. di lunghezza in lustre di Francia con astrakans o foca e monflons a L. 40 l'una.

LABORATORIO

DI LEGATORIA LIBRI E REGISTRI

PIETRO PERONI

33. v. Roverella - CESENA - v. Roverella 33.

Fabbricazione di Scatole in cartone d'ogni genere per pacchi postali e ferroviari.

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA

INCANDESCENZA A GAS

(SISTEMA AVER)

Rappresentanza di Cesena

PREZZI RIDOTTI

Lampada completa L. 10 —

Reticella al collodio „ 2,25

1 Febbraio 1897.

Denti bianchi e sani

mediante la polvere dentifricia del **Chirurgo-Specialista** per le malattie della bocca **ROSETTI-MORANDI** di Rimini. Rende i denti bianchissimi, li preserva dalla carie e dal tartaro, risana e fortifica le gengive, purifica e profuma l'alito, disinfetta e rinfresca la bocca. È il più efficace rimedio per la conservazione dei denti e delle gengive. Vendita in CESENA presso la Profumeria **Civenni**,



Volete una prova incontestabile della
virtù e dalla superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E NODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi
pei vostri capelli e per la barba e dopo
poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in fiasconi da L. 1,50 e 2, ed in
bottiglia grande a L. 8,50.

Trovati da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12
MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Presso la Tipografia Tonti Biasini

CONDOTTA DA

ELMO RICCI

trovasi un variatissimo ed ele-
gante assortimento di cartoncini
per partecipazioni di nozze e per
sonetti da L. 2 a L. 7 ogni 25
stampa compresa.

Trovansi anche cartoncini per
cartoline postali con intestazioni

a L. 1, 50 il 100.

Per 500 a L. 4, 50.

„ 1000 a „ 7, 50.



EBURNEA

Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra l'EBURNEA non è che la trasformazione di un prodotto già
noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di Terra di Nocera. - Coll' Eburnea un nuovo
elemento igienico entra a far parte, dei numerosi preparati per la toletta ed affinché tutte le preziose qualità degli accen-
nati sedimenti che ne costituiscono la base siano opportunamente utilizzate venne adattata a tre diversi usi:

Dentifricio (in elegantissima scatola imitazione argento antico di stile Pompadour), toglie il tartaro dai denti rendendoli puliti
e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito.

Polvere per bagni e per tolette - soavemente profumata - (in elegante scatola di legno
bianco) produce, disciolta nell'acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ri-
pristina il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

Cipria - inodora ed antisettica - (in scatola di latta a colori) fa scomparire in breve
tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell'intertrigine,
quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei bambini.

Stabilimento F. BISLERI & C., Milano.

Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toletta.



Si avverte il pubblico che la

TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI E. RICCI

è stata traslocata in via Montalti N. 24 di fronte al Palazzo del Mar-
chese Romagnoli.

AVVISO

Il sottoscritto tappezziere, con deposito di STOFFE e LETTI di ferro, nel pro-
prio negozio situato nella Piazzetta della Concordia n. 1 (di fianco al Duomo), si
pregia offrire alla sua numerosa Clientela i seguenti articoli ai sottoelencati prezzi
da non temere concorrenza.

OTTOMANE complete di tela juta	L. 40
POLTRONE grandi in bianco per uso camera da letto	16
POLTRONCINE come sopra	10
SOFA noce in bianco	25
in pioppa imbottiti in bianco	20
PAGLIERICCI a 24 molle	18
a 20 molle	16
MATERASSI di crina vegetale con tela di filo rigata	8
SEDIE imbottite di noce lucide e coperte in stoffa in juta	10
CUSCINI come sopra	1
FRANGIA e NAPPETTI a L. 0,30 - FRANGIONE a L. 0,60 - EMBRASSE -	
FIOCCHI - NAPPI - TENDE bianche - TAPPETI da letto da L. 1 a L. 7.	
GUARNIZIONI per mobilio e per forniture di tende.	

N. B. I prezzi di questi ultimi articoli variano a seconda della qualità, quantità e
misura.

ARISTIDE BUDA.

RINOMATE SPECIALITA' FARMACEUTICHE

DELLA DITTA

TARUFFI RODOLFO DEL FU SCIPIONE

antico farmacista di Firenze, via Romana, 27.

Calmanete dei Denti. Questo liquido è efficacissimo a togliere dolore di essi e
la fessione delle gengive. Diluito poche gocce in poca acqua serve di ec-
cellente lavanda igienica della bocca: pulisce i denti, li preserva dalla carie,
e dalla fessione delle gengive stesse, e dà alla bocca freschezza e alito
gradevole - L. 1.25 la boccetta.

Unguento Antiemorroidario Composto prezioso preparato chimico, esperimentato
da molti anni, efficacissimo contro le emorroidi, con felice successo. -
Costa L. 2 il vasetto.

Specifico per geloni sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque
stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per i bambini, e per tutti
quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. - L. 1.25 la boccetta.
Rivolgere relativa cartolina-vaglia alla Ditta suddetta, che spedisce franco
a domicilio.

Si vende nelle principali farmacia del Regno. - In CENESA: farmacia Giorgi
Giovanni e figli. - Istruzioni sui recipienti stessi. -

Reclame a buon mercato

Inserzioni di 20 parole in quarta pagina a L. 0,50.

CAFFÈ-RESTAURANT FORTI

Domani sera (Domenica) dalle ore 6
pom. in avanti trovansi vendibili Pasticcetti
di Maccheroni a Cent. 20 l'uno.

ANEMIA CLOROSI

Pallidezza

A. SCIORELLI
PARIGI



Le nostre pillole sono
SOLUBILISSIME
e per guarentigia
della provenienza
si vendono solo in
boccette di 100 e
200, e mai sfuse,
ed inoltre il nome
dell'invento-
re è inciso so-
pra ogni pillola